

123

DELLA VITA
DI SUOR
MARIANGIOLA
VIRGILI

Terziaria Carmelitana.

LIBRO QUARTO.

CAPITOLO I.

Sua felice Morte.



A Era tempo omai, che Suor Mariangiola andasse a ricevere dalle mani di Dio, cui avea fedelmente servito, il premio delle sue gloriose fatiche, e specialmente di quella inalterabile sua pazienza, con cui avvalorata dalla divina grazia avea saputo resistere a mali sì lunghi insieme e violenti. Quindi aggravandosi di punto in punto il suo male, si ridusse agli estremi. Ma se la di lei vita fu un esercizio non mai interrotto di tutte le virtù; chiuse ella i suoi giorni

con una preziosissima morte. Onde è, che ben sapendo poco tempo restarle per aumentare i suoi meriti, diè mano con tutto l'impegno a praticar in quell'ultimo le virtù colla maggior perfezione, che supposto il divino ajuto le era possibile. Ma in quante a questo sia bene inferire in questo Capitolo ciò che depone su tal soggetto l'ultimo suo Direttore, che l'assistè fino all'ultimo: *Nel sentire, dice egli parlando della morte della Serva di Dio, da mè, o da altri inaninarsi al partire, all'amore di Dio, ed ad andare volentieri a lui; erano tali e tanto espressi gli atti, e i gesti, che faceva, ora con alzare le mani, ed*

ora con sollevare gli occhi al Cielo, che era un Paradiso il vederla. Provava consolazione indicibile in sentire ragionare di Dio, della Beatissima Vergine, degli Angeli, della gloria del Paradiso, oppure della pratica delle Virtù. E gli atti in cui prometteva consistevano per lo più in atti di Fede, Speranza, Carità, ed umiltà. Ma ella è questa una attestazione generale della Santa Morte di Suor Mariangiola, sia bene, che n'offeriamo in ispecialità i rincontri.

Vedendosi ella ridotta all'estremo, volle prepararsi al gran passaggio, che le sovrastava con premunirsi co' Santi Sacramenti. Fece ella per tanto la sua Confessione, ed il suo Padre Spirituale depone, che avendola ricercata minutamente, la ritrovasse di una vita così innocente, che per materia sufficiente pel Sacramento fu costretto a farla accusare di alcune leggiere mancanze della sua fanciullezza. Esortata indi a rinnovare i voti, rinnovò la sua professione con tanto spirito, che fu udita più volte gridare, *Obbedienza, Povertà, e Castità Signore*, dando con ciò a divvedere, che ella fino all'ultimo suo respiro volea essere Fedele a Dio nell'adempimento di quanto nella sua professione gli avea promesso. Premunita in seguito con gli altri due Sacramenti, si trovò in sì fatta guisa rinigorita, che il riflettere alla morte, e maggiormente al giudizio, che alla morte sovrasta, che pure a' moribondi

ancor virtuosi reca spavento, a lei non recava altro che giubilo, e consolazione. In segno di che ripeteva spesso, *Io vado a Dio*. Fu domandata se pativa in lasciar questo mondo; ed ella rispose, che per la divina grazia niente in quel punto le dava fastidio, poiche mai avea avuto attacco a cosa veruna: e sollevando gli occhi al Cielo, soggiunse, *L'Amore deve essere tutto di Dio, tutto di Dio*. Così, se la interrogavano de' dolori, che sofferiva, rispondeva che erano acerbissimi, ma che in mezzo all'acerbità delle sue pene ella godeva, poiche considerava, che esse erano tutte felicità per la sua vita futura.

Intanto sparfasi per Ronciglione la funesta novella della vicina morte di Suor Mariangiola, concorse gran moltitudine di gente alla sua povera casa, chi per esserne benedetto, e chi per riceverne qualche ricordo: ed ella costretta dell'obbedienza diede loro in nome della santissima Trinità la benedizione, e lasciò loro per ricordo il Santo Timor di Dio, e la fuga del peccato, soggiungendo, che colla pratica di questi due mezzi avrebbero accertata la loro salvezza. Piangevano intanto gli Astanti, e la Serva di Dio per consolarli, promise loro di pregare per essi nel Paradiso, se il Signore le avesse fatto la grazia, come fermamente sperava di arrivarvi: e con viso gioviale, ed allegro soggiunse, che in Cielo avrebbe fat-

to con maggior perfezione l'uffizio, che avea fatto in terra, cioè ajutare suo il Prossimo.

Fra questo mentre il male di Suor Mariangiola sempre più cresceva, ed ella pregò affettuosamente il suo Confessore a ripetere spesso nella sua imminente agonia i dolcissimi Nomi di Gesù, Giuseppe, e Maria, poiche da questi dolcissimi Nomi in quell'ultimo punto si amabili all'Anime, e si terribili all'inferno sperava di ricavarne ogni conforto. Nella raccomandazione dell'Anima mostrò tanto coraggio, che non solamete rispose sempre alle pie orazioni, che recitava il suo Direttore che l'assisteva, per suo sollievo, ma di vantaggio preso in mano il Crocifisso volle rinnovare le proteste, che sogliono fare i moribondi in quel gran punto. Posando indi soavemente il Crocifisso sul suo petto, lo tenne sempre così fin tanto che diede gli ultimi tratti; mostrando così, che ella voleva morire stretta alla Croce del suo adorabile Sposo, con cui era sempre vivuta unita. In tal tempo fu ella travagliata da alcune piccole tentazioni, con cui procurò il Demonio d'intorbidare la pace e la serenità del suo cuore. Dappoiche i dolori, che sopportava erano acerbissimi, suggerì il Demonio, che fosse bene desiderarsi la morte per finir di penare. S'accorse ella subito dell'arte del Tentatore, che con questi riggiri pretendeva se non staccarla dalla volontà del Signor

almeno di farla decadere in qualche parte da quella compita rassegnazione, con cui mostravasi a fare in tutto il suo divin Beneplacito: quindi rivolta al suo Confessore, dopo averli manifestata la sua tentazione, protestò, che ella fino all'ultimo fatto voleva fare la volontà di Dio. Vedendo il Demonio, che non avea potuto vincerla per questa parte, mutò arme per combatterla, e se prima le avea suggerito, che poteva bramar la morte come termine de' suoi dolori, indi a poco cominciò a stimolarla a desiderare il vivere sotto pretesto di poter proseguire a faticare a pro del Prossimo: ma conobbe ella tosto l'inganno, che stava nascosto sotto desiderj a prima vista sì virtuosi: quindi non ostante la sua debolezza con voce virile scacciò via il Demonio; il quale confuso per la coraggiosa resistenza della Serva di Dio non ardi più di tentarla. Ed ecco Suor Mariangiola già ridotta all'estremo: e gridando *Paradiso Paradiso*, ed il Confessore suggerendole l'invocare i Nomi di *Gesù, Giuseppe e Maria*, diede l'ultimi tratti con un sorriso, a' dì 10. Novembre 1734. in età di anni 74. non ancor compiti. Così visse e morì Suor Mariangiola Virgilj Terziaria Carmelitana, cui si può bene appropriare quell'elogio del Savio: *Aetas senectutis vita immaculata. Placens Deo facta est dilecta, & vivens inter peccatores slata est.*

C A P. II.

Varj accidenti occorsi nel medesimo tempo, in cui spirò la Serva di Dio.

Non rade volte il Signore nella morte de' Servi suoi, fuole operare alcune cose prodigiose, per accertarci della gloria, di cui quelli hanno preso il possesso. Non mancarono questi prodigj nella morte di Suor Mariangiola Virgilj, per mezzo de' quali possiamo piamente accertarci, che ella non lasciasse la vita temporale se non se per l'acquisto della Vita eterna. Parlando il Rev. Signor Rettore Benigni da Ronciglione della morte della Serva di Dio, dice così: *La notte istessa, in cui morì la Serva di Dio nel destarmi, e stando benissimo svegliato, sentii all'improvviso come una Voce interna, che disse queste formali parole: E' morta Suor Mariangiola; e restai così accertato, che veramente fosse così, che molto mi afflissi per la gran perdita, che si era fatta: e maggiormente crebbe il mio dispiacere in udire lo bisbiglio del popolo, che mi accertò maggiormente, che Suor Mariangiola fosse morta in quel medesimo tempo, in cui i per mezzo di quella voce interna n'avevo ricevuto l'avviso.*

Più maraviglioso però si fu ciò che accade alla Signora Teresa Prenti, la quale ebbe la bella sorte, siccome era il suo desiderio di spirare,

poche ore dopo la morte della Serva di Dio. Era questa pia Gentildonna divotissima di Suor Mariangiola, cui non solamente avea somministrato delle larghe limosine per sovvenire i bisognosi; ma di vantaggio a lei avea fatto sempre ricorso con una filiale confidenza in tutti i suoi dubbj. Or ritrovandosi anche ella gravemente inferma; il giorno avanti la morte della Serva di Dio, disse alla Signora Brigida Marconi; *Signora Brigida mia, o quanto volentieri starei nel Cataletto in Chiesa, mentre vi starà Suor Mariangiola.* E fudì il benignissimo Iddio il suo desiderio; quindi traccollando in un attimo il suo male, come già vicina a morire, fu chiamato il P. Maestro Pontalti Carmelitano, Reggente allora di Teologia nel Convento della Madonna del Carmine, acciò assistesse al suo passaggio. Ma circa le sette ore della notte seguente stando la detta Signora Teresa con tutti i suoi sentimenti, vide all'improvviso comparire nella sua stanza una Stella di maraviglioso splendore, e parve a lei, che si fermasse sulla testa del mentovato Padre Regente, il quale allora passeggiava per la stanza, e passato un poco di tempo svanì: e allora giunse la nuova, che Suor Mariangiola

giola fosse di già morta . E non prima ciò seppe l'inferma, che rivelò a gli astanti la Stella, che avea veduta ; ed indi a poco posta in agonia, diede gli ultimi tratti non essendo ancor fatto giorno ; Vedendo così adempiuto il pio suo desiderio , cioè di morire non solamente insieme colla Serva di Dio , ma altresì che il suo Cadavero fosse esposto a' fianchi di quella nella medesima Chiesa .

E giacche ci ritroviamo a parlare dell'apparizioni di Suor Mariangiola dopo la di lei morte , non è fuor di proposito l'inferire in questo capitolo ciò che depone il Signore Bartolomeo Benigni da Ronciglione colle seguenti parole .

Dopo la morte della Serva di Dio,

CAP. III.

Di ciò che occorre dopo la morte di Suor Mariangiola, e della sua sepoltura .

NON prima fu spirata Suor Mariangiola , che sparfasi per Ronciglione la funesta novella della sua morte , fu indicibile il concorso di ogni sorte di persone alla dilei povera Casa, per venerare il suo venerando Cadavere : e dappoiche tutti la tenevan per Santa , con una divota indiscrezione cercavano provvedersi di qualche cosa usata da lei, per serbarsela come reliquia. Ma perche il tumulto della gente di punto in punto cresceva, fu giudicato espediente il trasportare il Cada-

dic'egli , *sapendo, che molti parlavano e scrivevano intorno la vita e gesta della medesima , e dovendo ancor'io su tal materia deporre molte cose , stavo dubbioso e perplesso circa il quando, ed il come dovevo ciò effettuare: ed ecco una notte stando io fra vigilia e sonno, vidi Suor Mariangiola, la quale tenendo le mani incrociate sopra il petto mi disse queste parole : Cominciate quello , che avete da fare in nomine Patris , & Filii , & Spiritus Sancti; e in un'attimo mi suonò dagli ocelli . Allora conoscendo io con chiarezza la volontà del Signore , mi accinsi a dire tutto quello sapevo , ed avevo udito di virtuoso di essa Serva di Dio .*

vere quella stessa mattina nella Chiesa de' PP. Carmelitani per celebrarle l'esequie . Spargendosi intanto tanto questa voce , sfollò gran parte della gente quivi concorfa colla speranza di poter venerare in Chiesa con maggior loro soddisfazione il venerando Cadavere . Trasportato dunque il Sagro Deposito senza pompa di accompagnamento , per evitare il tumulto alla Chiesa de' Padri Carmelitani, ne fu tosto chiusa la Porta , con lasciar aperti solamente i sportellini : ma accortasi la gente

gente dell'inganno, con una pia intolenzia fecero tanto sforzo, che rotti i gangheni della Porta l'aprirono tutta, ed entrò un'onda di popolo per venerare il dilei Cadavere, e come suole accadere nella morte de' Servi di Dio, chi predicava le di lei maravigliose Virtù, chi le baciava riverentemente i piedi, e chi fatto più arditamente cercava tagliare qualche pezzetto del di lei abito per serbarlo come un ricco tesoro. Accresceva la divozione del popolo il vedere, che il Sagro Deposito aveva preso colore, come di oro, e malgrado il decubito di sei anni spirava una celeste fragranza: onde un Padre Cappuccino, per accertarsi del vero appressatosi alla bocca della Serva di Dio, protestò che indi usciva un soavissimo odore come di cera vergine.

Celebrati per la calca del popolo cō istento i funerali, fu il Sagro Corpo portato in Sagristia, e si venne al primo esperimento della flessibilità delle membra, e fu seguentemente del sangue. Chiamati pertanto i due Medici primarj della Città di Ronciglione alla presenza del Signore D. Ostile Ricciotti Vicario foraneo, e d'altri Testimonj, fu ordinato al Signor Girolamo Cafoni Chirurgo condotto nella Città di Ronciglione, che venisse a' sopraddetti esperimenti; che da esso secondo l'arte sua puntualmente fatti, ne fece la seguente relazione. *Sopra quanto le Signorie loro mi domandano posso dir-*

li per verità, come chiamato, mi sono portato ancor'io in questa Sagristia della V. Chiesa di S. Maria del Popolo di questa Città de' RR. PP. Carmelitani, ove ho ritrovato questo presente Cadavere, che è di Suor Mariangiola Virgilj Terziaria dell'Ordine Carmelitano di questa Città di Ronciglione questa notte precedente desonta, e per tale da me conosciuta. Quindi in virtù dell'ordine impostomi dal Signor Vicario Foraneo, sono venuto a gli atti di alcune operazioni. Ed in primo luogo come loro Signori hanno veduto ho riconosciuto in questa medesima ora vent'una sonata il Cadavere della sudetta Suor Mariangiola essere in primo luogo senza fetore, ed ancora in ciascuna sua parte flessibile, come si vede dall'esperienze fatte, ed in specie nel porlo a sedere, e nel riporlo lungo sulla tavola: e fattasi anche da me l'emissione del sangue nel braccio sinistro secondo l'arte di Chirurgo, si è ritrovato questo scaturirne e mandarne fuori alcune goccie di color vivace. In oltre posso dire ancora, che in tale operazione ho riconosciuto nel sudetto Cadavere qualche sorte di calor naturale: e tutto ciò lo posso dire per le operazioni ed osservazioni come sopra fatte in causa scientiæ &c.

Udita la relazione del Chirurgo furono pregati i Signori Medici a dire il lor parere, i quali alla presenza de' medesimi testimonj così attestarono: *Possiamo deporre alle Signorie loro per la verità ricercati,*

come essendoci trovati ancor noi in questa Sagristia della V. Chiesa di S. Maria del Popolo presenti alle osservazioni ed operazioni fatte come sopra e rispettivamente deposte dal Signor Girolamo Casoni Chirurgo Condotta di questa Città; le sudette operazioni vengono da noi opportunamente approvate. Ma in quello spetta però alla nostra professione di medicina ci riserbiamo darne esattamente maggior giudizio dopo le ore 24. incominciando dall' ora della morte di Suor Mariangiola Virgilj, il di cui Cadavere è appunto questo, che noi vediamo qui coricato e steso sopra di una Tavola lugubre. Che è quanto &c. Così terminarono per quel giorno le prime osservazioni.

Il giorno seguente si portarono di nuovo i Medici co' testimonj nel luogo stesso e fu ordinato al Chirurgo, che facesse le seconde osservazioni, che furono dal medesimo deposte colle seguenti parole: Essendo io tornato in questo luogo per riconoscere nuovamente il Cadavere di Suor Mariangiola Virgilj; posso dire alle Signorie loro come il sudetto Cadavere da me al presente si riconosce e si trova tutto flessibile in ciascuna articolazione del medesimo, anzi posso dire come oggi è più flessibile di quello dissjersi sopra tal' recognizione che è quanto posso dire in causu scientiæ &c. Fu approvata da' Signori Medici la ricognizione del Cherurgo; ed in particolare il Signor Giulio Rondoli Medico primario commen-

dando altamente la Virtù della Serva di Dio, depose ciò che siegue: sopra quanto, dice egli, le Signorie loro mi domandano, posso dirli per verità, come la fu Suor Mariangiola Virgilj fu di tempra sanguigna, di abito di corpo succoso e molto pingue, di fibra solida, di lodevole colore, di statura più tosto piccola, inclinata sempre ad una austerissima sobrietà nel vitto. Nel prossimo passato Aprile per il genio che nudrivo di conoscerla fu da me visitata per seco discorrere, atteso il buon concetto, che per tutta la Città si aveva della medesima; e la trovai in piede nel suo piccolo tugurio, appoggiata colle mani sul letto; e nella continuazione del discorso osservai, che di quando in quando si poneva a sedere, e si rialzava, non potendo stare sempre in un modo a cagione di una grande ed abituata lassitudine, che da sei anni in quà, come ella disse pativa nella regione lombare, e le impediva il cammino. Dalla medesima parimente intesi come da una lunga serie di anni, della quale precisamente non mi sovviene, veniva quotidianamente incomodata da una duplicata febbre, che soleva venirle alle nove ore, e replica alle ventuna. E di fatto essendo tornato a visitarla alcune volte, ed in diverse ore senza mai esser stato chiamato richiesi alla medesima per mia curiosità il di lei polso; ed in verità la trovava sempre colla febbre o in principio, o in accrescimento, o in declinazione, lo che il più delle volte mi

veniva ad unquem preventivamente asserito, dimostrando non curarsi di alcun rimedio come insufficiente a guarire il suo male, che asseriva non essere naturale. Il di lei polso era gagliardo come se fosse stata in età giovanile e ben nutrita; sopra di che varie volte da me interrogata, asseriva di non prender più di due oncie di cibo al giorno, e questo o di legumi, o di erbe o cose simili. Prosegue egli a dire molte altre cose in lode della Virtù della Serva di Dio, che noi per evitare la prolissità a bello studio tralasciamo.

Il terzo giorno dalla morte di Suor Mariangiola si fecero sì dal Cherufico, come da Signori Medici l'ultime osservazioni su'l di lei cadavere alla presenza de' medesimi testimoni, ed altre persone sì Ecclesiastiche, che secolari, e ne stesero per mano di pubblico Notaro la seguente relazione. Oggi 13. Novembre, ad ore ventuna fattasi per l'ultima volta l'adunanza di noi sottoscritti Professori, abbiamo replicata la prova intorno alla flessibilità del Cadavere di Suor Mariangiola Virgilj, il quale pur mantiene l'istessa flessibilità, e senza alcuna sorte di fetore, o alcuna deformità nel volto, anzi il suo colore si accosta più al naturale di Carne, e al tatto è più morbido e più palpabile come se fosse vivente. Che è quanto &c.

Terminate le sopraddette osservazioni, essendo di già venuto ordine dal Reverendissimo Signor Vic-

ario Generale di Sutri, che il Venerando Cadavere fosse seppellito in luogo distinto, gli fu dato sepoltura vicino la porta della Chiesa, che corrisponde avanti il Palazzo dell' Illustrissima Communità di Ronciglione, a Cornu Epistolæ dell' Altare di S. Crispino e Crispiniano, e propriamente sotto il fonte dell'Acqua santa; vestito con tutti gli Abiti che sogliono portare le Terziarie Carmelitane, con avere in testa una Corona di fiori di seta di diversi colori, con un bianco giglio in mano, e con una piccola Croce di legno nel petto. E nella Cassa in cui fu riposto il Cadavere, fuvi anche riposta una piccola ambolla di vetro ben figillata, che racchiude una piccola Carta pergamena colla seguente iscrizione: A' 10. di Novembre 1734. circa l'ore sette della notte passò da questa all'altra vita Suor Mariangiola Virgilj, nata in Ronciglione, Terziaria dell' Ordine Carmelitano in età di anni 74. munita de' SS. Sacramenti con gran concetto di Santità e buona Serva di Dio, e con gran concorso sì de' Cittadini, come de' Forastieri: e il dì 11. di detto mese fu portata nella Chiesa di S. Maria del Popolo de' RR. PP. Carmelitani, ove fu tenuta un giorno esposta nella Chiesa, e due nella Sagristia ad istanza, e petizione del popolo, ove si conservò sempre come se fosse morta allora: ed il dì 12. fu seppellita al Pilastro tra la Porta di piazza, e l'Altare di S. Crispino dentro queste due Cas-

Casse co' suoi abiti e vestimenti conforme l'uso di vestire delle Terziarie Carmelitane &c.

Così fu seppellita Suor Mariangiola Virgilj restando appresso tut-

ti in benedizione la sua memoria: di che ne fa chiarissima testimonianza la lapide, che rinchiude il suo sepolcro, in cui a perpetua memoria fu incisa la seguente iscrizione.

D. O. M.
 MARIÆ ANGELÆ VIRGILJ
 RONCILIONEN.
 TERTIUM CARMELITARUM ORDINEM
 PROFESSÆ
 HIC CONDITÆ
 PAUPERES, ORFANI, VIDUÆ
 MATRI PIENTISSIMÆ P. P.
 VIXIT ANNOS LXXIV.
 OBIIT IV. ID. NOVEM.
 MDCCXXXIV.

CAP. IV.

Varie grazie operate da Dio come piamente si crede pe' meriti di Suor Mariangiola.

SOgliono i Scrittori delle Vite de' Servi di Dio in comproua della lor Santità riferire i miracoli, che hanno essi operato vivendo con noi: Ma io non deuo essere condannato se in questo Capitolo mi restringerò solamente a quei operati da Suor Mariangiola dopo la sua morte: sì perche bastantemente abbiam provato nel Secondo Libro, che ella fosse graziata da Dio del dono di far miracoli, e sì ancora, perche essi sono tanti in numero, che mi bisognerebbe formarne un intero Volu-

me. Parleremo dunque soltanto per gli accennati motivi d'e'miracoli dopo morte; e di questi altresì ne scieglieremo quei, che sono più di rimarco, e de' quali n'abbiamo autentiche le testimonianze. E per cominciare dal primo.

Olimpia Mercurj non avendo pane per alimentare la sua famiglia, pregò con viva fede Suor Mariangiola di già defonta, acciò l'avesse soccorfa nel suo bisogno. Con questa fede cominciò ad impastare certa poca farina, che aveva in casa:

ma restò ben fuori di se quando vide che la farina impastata crebbe in guisa nelle sue mani, che poté formarne da quaranta pagnotte, quanto appunto ne facevano di mestiere per la sua famiglia. Ad un tal prodigio ringrazio ella di vivo cuore la Serva di Dio, che erasi mostrata sì sollecita in esaudire, e depose giuridicamente il successo a maggior gloria di Dio. L' istessa Olimpia depone come coll' applicazione di un poco di paglia del pagliariccio di Suor Mariangiola non solamente restò ella istantemente libera da un'acuto dolor di testa, che grandemente la travagliava, ma altresì con mettere alcune file di paglia in un botticello di vino guasto, il vino divenne chiaro, e perfetto.

La Signora Catterina d' Antonj era stata per tre giorni con acerbi dolori di petto senza poter mandare alla luce la Creatura. Ognuna la dava per morta; Ma ella con viva fede applicandosi un pezzetto di abito di Suor Mariangiola, partorì subito, quantunque il feto fosse morto, e di già fosse cominciato a venirsene in pezzi.

Domenico Nicolini assalito da una febbre acuta, in breve si vide ridotto allo stato di moribondo. Per sua buona sorte capitò nella sua casa una Donna, la quale gli applicò la Corona di Suor Mariangiola, ingiungendoli, che si raccomandasse di vivo cuore alla Serva di Dio, poiché sarebbe guarito. Fece con gran

Fede l' infermo, e come egli poi depose subito cominciò a migliorare, ed in pochi giorni uscì di letto.

Lucia Trasei da Bassanello depone il fatto che segue: *Perche mio Genero, dice ella, mi aveva lasciata dalla sua Casa, mi diedi in preda alla disperazione, e stava tanto di mal' animo, che era risoluta ammazzarmi colle mie proprie mani. Mentre stava agitata da questa diabolica tentazione, ebbi una chiamata da Suor Mariangiola: e non ostante la mia disperazione mi portai in Ronciglione: e portatami in seguito nella Casa della Serva di Dio, questa come se avesse veduta l' agitazione del mio cuore, mi accolse con molta asprezza, e mi disse: Perche non rinunziate al Mondo? Voi state in mano del Demonio; ed io so che queste mie parole non faranno breccia nel vostro cuore per la vostra durezza; ma non dubbitate, che Iddio vi castigherà, e così aprirete gli occhi. Io a queste parole, segue la deposizione, mi spaventai bensì, ma non mi convertì, anzi più sdegnata, che mai contro mio Genero ruminando strane, e funeste risoluzioni, lasciai con dispetto la Serva di Dio, e m'incamminai verso Bassanello: ma quindi non lungi fui assalita da una febbre acuta, che indi a poco si scopri per mal di punta. A questo colpo io mi ravviddi, come avea predetto la Serva di Dio: e quantunque il mio male prendesse buona piega tuttavia per tutto il tempo, che sopravvisse*

Suor Mariangiola fui afflitta da una febbre continua . Ma morta , che ella fu , io mi portai a Ronciglione , e mi feci dare dal Signor Vicario D. Osilio Ricciotti un pezzetto di Camiscia della Serva di Dio . per applicarmelo : e fra poche ore restai libera dalla febbre e mai più n'ho patito .

Non meno meraviglioso di questo si è il fatto ; che depone la Signora Angelica Fabiani persona principalissima di Bassanello : *Una mia figlia , dice ella , per nome Rosa due anni sono per una rottura di osso mal curata dal Chirurgo , restò attratta nella mano destra . Io mandai a dire a Suor Mariangiola , che io non voleva quella Ragazza così stropia , che però ella avesse pensato a pregare Dio , acciò mi facesse la grazia di sanarla , e soggiunsi , che se non mi avesse potuto ottenere da Dio questa grazia in vita , me l'avesse ottenuta almeno dopo la sua morte . Rispose la Serva di Dio in ricevere questa imbauciata , e rivolta a Prudenzia favellato che era la Donna , che aveva spedita a tale effetto , ma quanto è graziosa , disse , questa Signora Angelica , quanto è frettolosa : abbi un poco di pazienza , che Iddio provvederà . Io ebbi fede alle sue parole , mai ebbe la grazia mentre ella fu viva , che la Ragazza risanasse : ma dopo la di lei morte il giorno del Santissimo Nome di Gesù la Ragazza sciolse la mano , ed eccola sana come prima per grazia di Dio .*

Giovanna Fabbiani parimente da Bassanello , era tormentata da acutissimi dolori di fianco : sentendo ella le grazie , che dispensava il Signore pe' meriti di Suor Mariangiola di già defonta , raccomandossi a lei di vivo cuore , ed applicossi alla parte offesa un pezzo di stringa che era stato full' Altarino nella Serva di Dio : e nel termine di una sola Ave Maria restò libera da ogni dolore .

Ma la Carità di Suor Mariangiola dopo la sua morte non si restrinse solamente alla Città di Ronciglione e suoi contorni , ma si dilatò altresì in altri , e lontani Paesi . Abbiamo avuto notizia che molte sieno le grazie che il Signore si è degnato di dispensare a' Fedeli per l'intercessione , come piamente si crede della sua Serva dentro , e fuori la Città di Urbino nella Marca ; tanto che non deve recarci meraviglia se la nobiltà di quella antichissima Città per mostrar la loro gratitudine verso Suor Mariangiola abbia mostrata somma premura , che se ne compilasse la vita , e con somma pietà altresì abbia somministrato tutto il necessario per istamparla . Ma fra tante grazie , mi è paruto bene inferirne in questo Capitolo una sola , la quale fu la più strepitosa . Ella viene deposta dal M. R. P. Angelo Maria Ferretti della Congregazione del B. Pietro da Pisa colle seguenti parole : *Nel Castello dell'*

dell' Isola di Urbino, poco lungi da Montebello. ove al presente mi ritrovo di stanza, il Signor Filippo Arcangelj Vicario di detto luogo a di 27. Gennaro 1735. fu sorpreso da un Accidente sì fiero, che perduta affatto la favella dimostrava di non dover vivere altro, che poche ore. La Signora sua Consorte spedì subito per me, acciò avessi assistito alla sua morte. Con mio dispiacere mi portai subito all' Isola: ma restai ben maravigliato quando invece di trovare il Signor Filippo moribondo, lo trovai di ottima salute, senza febbre. colla loquela spedita, e fuor di letto. E mi fu attestato dalla di lui Signora Consorte, che dopo avermi ella mandato a chiamare per assistere alla di lui agonia, ricordossi di avere appresso di se un pezzetto dell' Abito di Suor Mariangiola, che applicò con viva fede alla

bocca del Marito; e nel medesimo istante ritornò a quegli la loquela, gli passò la febbre, ed uscì sano di letto. Che è quanto &c.

La brevità che mi sono proposta di seguire nella compilazione di quest' Istoria non mi permette il raccontare tutte lo grazie, che ha operate il Signore per i meriti della sua serva nella Città di Urbino, e suoi contorni posso ben dire che se ne contano più di cinquanta, le di cui relazioni autenticate per mano di Notaro pubblico appresso di me si conservano. Ma dappoiche Monsignore Arcivescovo d' Urbino ne sta prendendo giuridica informazione, per trasmetterla alla Sagra Congregazione de' Riti non ho giudicato espediente inserirle in questa storia prima, che se ne pubblichi il suo savio parere.

G A P. V.

Varie Profezie fatte da Suor Mariangiola Virgilj:

IL Dono della profezia egli consistette in un chiarissimo lume per lo più passaggiero, che si comunica all' Anima, con cui ella scorge cose sopra ed oltre la sfera della natura: e sebbene riveli talvolta gli avvenimenti passati, e presenti, ad ogni modo propriamente si aggira sopra gli avvenimenti futuri. Di questo altissimo pregio ne fu arricchita in sommo grado l' Anima di Suor Mariangiola, tantoche sono, per così dire innumerabili le Profezie da lei

fatte fu' successi di varie persone: onde pareva, che ella possedesse come per abito il lume profetico.

In quanto alla di lei persona; quantunque non manifestasse con chiarezza il tempo della sua morte, ne diede però tanti indizj, che ben potè ognun giudicare che se l'avesse prevista. Così al P. Serafino Potenza, che nell' Ottobre 1734. si era portato in Ronciglione per visitarla, disse, che se egli fosse venuto in altro tempo, non l'avrebbe ritrovata

in vita . Nelle agonie poi pregò più di una volta i Padri , che l' assistevano ad andare a riposare poichè gli avrebbe fatti avvifati quando sarebbe stata necessaria la loro assistenza . Predisse altresì , che ella doveva morire assistita da due Padri Cappuccini : ed al Padre Maestro Pontalti Carmelitano, Reggente allora di Teologia nel Convento di Ronciglione , che mostrava desiderio di assisterle nel suo estremo passaggio , disse , che avesse pazienza , poichè non sarebbe morta fra le sue mani . Ed in fatti per quante diligenze si usasse il detto Padre , non potè vedere adempiuto il pio suo desiderio . Ma veniamo al racconto di altre Profezie .

Una certa Donna chiamata Faustina , dappoichè per esser rimasta vedova nel fiore della sua Gioventù stava in qualche pericolo, Suor Mariangiola l'accolse in Casa sua : Ma passato poco tempo chiaramente le disse , che avvertisse a viver bene e stare in grazia di Dio , poichè in breve sarebbe morta . Si servì quella dell' avviso datole dalla Serva di Dio , e come ella avea predetto , in breve fu tolta dal Mondo con una morte immatura .

Ignazio Ferretti invaghito di una certa Giovinetta , sotto pretesto di futuro matrimonio, fomentava colle spesse visite , che le faceva la sua passione . Fu egli più volte corretto dalla Serva di Dio , ma occecato dal suo perniciosissimo affetto, non da-

va punto udienza alle sue parole . Vedendo Suor Mariangiola , che le sue ammonizioni non giovavano , passò alle minacce, e resolutamente gli disse , che se non si fosse ritirato dal suo insanissimo amore, avrebbe passato pericolo di essere ammazzato . Ma l' Amore profano non per altro si dipinge cieco se non se , perchè non teme i pericoli . Non fece punto caso il Giovine di codeste minacce : ma indi a non molti imparò a sue spese il temere i castighi , che ci vengono annunziati da' Servi di Dio , poichè una sera mentre egli si portava a visitare l' Oggetto , che formava le sue indegne catene , non sapendo da chi gli fu tirata una stoccata: e buon per lui, che non fu colpito in parte alcuna vitale , poichè così colla vita del corpo avrebbe perduta ancora quella dell' Anima .

Ma se al poc' anzi mentuato Giovine predisse Suor Mariangiola il pericolo , che gli sostava di essere ammazzato ; a molte altre persone predisse la morte . Marzia Baroni avea una sua figliuolina inferma ; e perchè l'amava con tenerezza , pregò Suor Mariangiola a fare orazione per lei , acciò il Signore le restituisse la salute ; a cui ella rispose , che si uniformasse alla volontà di Dio , poichè la fanciullina doveva essere Sposa di Gesù Cristo . Pianse Marzia a queste parole , e pregò la Serva di Dio , che giacchè la sua figlia doveva morire , le avesse impetrato almeno dal Signore tanto di

vita

vita fin che facesse ritorno il di lei Padre, che si trovava allora in lontani Paesi: e n'ottenne risposta, che in quanto al suo desiderio avrebbe provveduto il Signore. Conforme disse Suor Mariangiola così avvenne a capo di due mesi essendo ritornato il Padre della fanciulla, ebbe la consolazione di ritrovarla viva; poiche il terzo giorno del suo ritorno se ne volò al Cielo.

Simile a questo è il fatto, che qui foggio. Una certa Donna chiamata Giovanna ritrovandosi gravida, pregò Suor Mariangiola, acciò l'ottenesse da Dio un parto felice. Rife in udir ciò le Serva di Dio, e le rispose che non dubitasse, poiche nel settimo mese avrebbe felicemente partorito un figliuolo maschio. Quanto ella disse, tanto avvenne. A capo del settimo mese partorì la donna un maschio, e vedendolo prospero, e spiritoso, ne fece avvisata la Serva di Dio per comune consolazione. *Oh prospero, spiritoso*, disse ella allora, *ditele da mia parte, che il Bambino è un piccolo Corriere, che deve in breve spedirsi al Paradiso*. E così fu, poiche a capo del decimosettimo giorno il Bambino si morì con dolore estremo della Madre.

Grazioso però fu il modo; con cui Suor Mariangiola predisse la morte a Catterina Pistellini. Erasi questa un giorno portata a visitarla, e la Serva di Dio nel primo vederla, slanciandosi verso di lei, la prese

per la mano, e forridendo le disse: *Oh Catterina! io veggio che camminano i morti*. Capi subito Catterina ove andavano a terminare le sue parole: e quindi spedita prestamente la visita fece ritorno a Casa per apparecchiarsi alla morte. Ed in fatti assalita da una grave infermità fu in breve sopraggiunta dalla morte: prima però di morire alla presenza di più testimonj a maggior gloria di Dio depose quanto erale occorso con Suor Mariangiola.

Quella qui foggio è una Profezia che ne racchiude molte. Ella vien deposta dalla Signora Catterina Moddi colle seguenti parole: *Tre anni prima di morire Suor Mariangiola, essendosi infermata mia Madre, mandai Prudenzia Fucillara dalla Serva di Dio, acciò pregasse il Signore per lei: al che diede ella la seguente risposta: dite alla Signora Catterina, che la sua Signora Madre il giorno di Michele compirà la Corona di Rose, e poi le resta la Corona di Gemme. Io non intesi un tal parlare, e però spedì di nuovo in Ronciglione per sapere con più distinzione il di lei sentimento circa l'infermità di mia Madre: ed allora ella mi mandò a dire chiaramente, che la Signora Madre sarebbe morta, e che dopo morta lei si sarebbe infermato il Signor Padre, ed uno de' miei Fratelli. E così fu, poiche a' 5. di Febbraro dopo tre giorni, e tre notti di penosissima agonia significata dalla Serva di Dio per la Corona di gemme,*
morì

morì mia Madre, e si ammalò il Signor Padre: e indi a pochi giorni ci venne lettera da Milano, da cui avemmo notizia, che quivi erasi infermato un mio Fratello Prete, il quale dimorava in quella Città.

Simile al narrato è il fatto, che qui soggiungo. La Signora Angelica Fabbiani parimente da Bassanello ritrovavasi in educazione nel Monastero di S. Agostino della Terra di Caprarola; ed avendo avuto notizia, che il suo Signor Padre si fosse infermato, pregò Suor Mariangiola, che allora ritrovavasi in Caprarola, acciò avesse fatto orazione per la di lui salute: *Ma restai ben maravigliata, dice ella, quando sentj rispondermi dalla Serva di Dio, che avessi pazienza, poiche per quella volta il Signore voleva mio Padre. Ed appoiche ella avea conosciuto ciò per mezzo di un lume superiore, non tardò molto a verificarsi; la piccola infermità di mio Padre passò in breve in idropisia di petto, che a capo di due mesi privollo di vita.*

Due altre Profezie confimili verificate depone la medesima Signora Angelica, che io riferirò colle sue stesse parole. In quanto alla prima ella dice così. *Dopo che io mi fui maritata, nel partorire il nono figlio restai priva di latte; e però mi convenne prender la Balia in Casa per allevarlo: Ebbi io un sommo dispiacere di ciò; onde mandai a pregare Suor Mariangiola a fare orazione, acciò mi ritornasse il latte per potere*

allevare la Creatura: ed ella mi mandò questa risposta: Dite alla Signora Angelica, che il latte l'averà, ma il Bambino è per il Paradiso: e così fu, poiche mi ritornò il latte, e a capo di cinque settimane il Bambino morì, siccome la Serva di Dio avea predetto.

Circa poi la seconda profezia, la medesima Signora Angelica così depone: *Stava male, dice ella, in Vallerano il Marito di mia sorella per nome Domenico Andrea Perrucci. Subito, che io ebbi questa nuova mandai a dire a Suor Mariangiola, che avesse pregato Dio per la di lui salute; ed ella mi rispose, che gli toccasse la gola coll'acqua benedetta solamente, e non gli si dessero altri medicamenti, poiche sarebbe così morto, e morto subito. Questa sua esortazione non fu eseguita, dappoiche non prestarono fede alle sue parole: e però il detto mio Cognato proseguì a prendere i brodi alterati; de' quali, dopo la risposta di Suor Mariangiola appena ne prese due, che subito peggiorò, ed in due giorni si morì; verificandosi ciò che la Serva di Dio avea predetto, cioè, che se avesse proseguito a prendere medicamenti sarebbe morto presto.*

Non sempre però Suor Mariangiola predisse la morte, ma talvolta predisse ancora la salute e la vita. Angela Moravini da Bassanello era afflitta da un pernicioso tumore nel petto, che a tutti i segni mostrava voler passare in cancrena; onde si

dubitava della sua vita. Disegnò ella ricorrere alla Beatissima Vergine per liberarsi da un sì pericoloso tumore; per tal cagione determinò portarsi alla visita della Santa Casa di Loreto: temeva però di mettersi in viaggio dubitando, che col moto del cammino, il male vie più non si aggravasse. Onde volle prima sentirne il parere di Suor Mariangiola: e questa dopo aver raccomandato al Signore l'affare, le disse, che andasse pure a visitare la Santa Casa, poichè il viaggio sarebbe stato felice, e la Beatissima Vergine le avrebbe restituita la salute. E così fu poichè Angela affidata alle parole della Serva di Dio, si portò alla visita della Santa Casa, e svanì il tumore, che le era uscito nel petto.

L'altre volte mentuata Angelica Fabbiani mentre trovavasi in educazione nel Monastero di Caprarola, fu assalita da una febbre acuta e mortale. Le Monache, a cui dispiaceva il perderla mandarono a dire a Suor Mariangiola, che l'avesse raccomandata al Signore. Promise ella di farlo; e poco dopoi mandò a dire alle Monache, che non si affliggessero, poichè il Signore non voleva la Signor' Angelica per quella volta. E così fu, poichè la Giovinetta contro il pronostico de' Medici in breve guarì.

Il fatto che segue vien deposto da Maria di Benedetto Ferri da Ronciglione. Stava, dice ella, *mia Sorella vicina a morte, poichè essendo gravida, restò nel medesimo tempo assalita da un flusso precipitoso di sangue. Feci io subito ricorso alle preghiere di Suor Mariangiola, ed ella mi diede un pezzo del Cordone, di San Francesco che portava, soggiungendo, che l'aveffi applicato a mia sorella, poichè Iddio avrebbe fatto per la meglio. Udite queste parole mi portai volando a casa di mia sorella, cui applicai il cordone dato mi da Suor Mariangiola: e nel medesimo tempo cessò a mia sorella il flusso del sangue, partorì una Creatura mezza fracida, e restò libera dal suo male.*

Ma troppo lungo riuscirebbe questo Capitolo se io volessi qui raccontare minutamente tutte le Profezie fatte da Suor Mariangiola su tal soggetto. Basterà dire solamente, che siccome in Ronciglione e ne' Paesi circonvicini non vi fu infermo, che essa vivente non si raccomandasse alle sue orazioni, così in simili frangenti non disse ella mai o, che dovesse vivere, oppure, che dovesse morire, che non si vedessero avverate le sue parole.

Cognizione, di cui fu dotata da Dio delle cose occulte, e lontane.

Quantunque la cognizione delle cose occulte e lontane appartenghi al dono della Profezia, e ad esso si riferisca come il ruscello alla Fonte; tuttavia i Maestri dello Spirito distinguono l'uno dall'altra; poiche se il dono della Profezia aggirasi propriamente circa le cose future; la cognizione delle cose occulte e lontane aggirasi sulle cose presenti. Con ragione pertanto n'abbiamo risoluto trattarne come di un dono distinto.

Or di questo dono parlando, ne fu in sì alto grado dotata Suor Mariangiola, che penetrava gli più occulti pensieri; onde le persone, che si trovavano aver la coscienza macchiata, temevano di comparirle davanti, giudicando che non fosse occulta cosa alcuna al suo spirito. Ma fu di tal materia egli è bene, che n'ammiriamo in particolare i rincontri.

Furono un giorno mandate a Suor Mariangiola una pizza con sei vuove per carità per Angela Guerini da Ronciglione: ma Angela, vinta dall' Avarizia si tenne per se le vuove, dicendo fra se stessa, che tanto non le mangiava, ma le dava per carità, e portolle la pizza. Prese la pizza la Serva di Dio, e rivolta al-

la Donna, disse, *Or senti Angela, Ignazio mio Nipote mi ha chiesto sei vuove, ed io l'ho risposto, Eh che voi non le mangiate, ma le date via. Quando io sentij, soggiunge la detta Angiola, rinfacciarmi quelle stesse parole, che avevo pensato fra me, tutta confusa me ne tornai a casa, e raccontai il tutto a mio Marito, il quale molto mi riprese, e mi esortò a tornare dalla Serva di Dio per chiederle perdono del mio fallo. Feci quanto egli mi suggerì, e manifestai a Suor Mariangiola la mia colpa: ed ella sorrendomi disse: lo già lo sapevo; ma quando vi è data l'elemosina portatemela fedelmente, perche già sapete, che ve ne dò la parte, ed è peccato pigliarsela da se. Ed in fatti dopo ciò io non ebbi più ardire di prendermi cosa alcuna di quelle, che portava a lei per elemosina senza la sua licenza.*

La stessa Angela Guerini depone un'altro fatto, il quale per molte circostanze, che l'accompagnano si rende assai più maraviglioso del poco anzi detto. *Essendomi un giorno, dice ella, portata a visitare Suor Mariangiola, ella dopo avermi accolta, mi disse, che avessi pazienza di aspettare, intantoche avesse recitate l'Ore della Beata Vergine; e così ella si ritirò*

tirò nella sua stanza , ed io restai nella saletta : ma perche mi parve di sentire che ella parlasse con un'altra persona, curiosa di accertarmene , mi posi a spiare cosa facesse. Ed ecco tutto in un tempo restai fuor di me con uno strano giramento di testa ; e con perderè altresì l'uso spedito delle mie membra , mi pareva di esser divenuta come una statua di sale . A questo improvviso accidente non potendo più reggermi in piedi , a fatica mi buttai sopra una Cissa , che quivi era , e così stetti immobile e senza poter proferir parola lo spazio di un'ora intera . Intanto Suor Mariangiola terminò l'Offizio , e mi chiamò ; ma io alla prima e alla seconda chiamata non potei rispondere , ed alla terza non risposi , che con isfenti . Si accorse allora la Serva di Dio del mio male , e sorridente disse ; Ah Signore quanto male fa la curiosità ! pensate , che quando si viene da me , si viene a fare orazione , e non vi si stà per curiosità ; poiche la curiosità è difetto , e quando è troppo disordinata porta all'inferno ancora : O via andate a Casa , perche i vostri Figli piangono . Io allora risposi , che non potevo muovermi ; ed ella mi diede allora un bicchiere di vino , e riebbi l'uso spedito delle mie membra : ondè per obbedirla portatami a Casa , trovai , come ello avea detto i miei figli piangendo .

Un altro giorno trovavasi Suor Mariangiola con alcune Donne discorrendo di cote spirituali ; Ed all'im-

provviso interrompendo il discorso , tutta infocata nel viso , si alzò da sedere , ed aperta una finestra , che guardava la terra di Bassanello , cominciò a gridare , *Poverello l'hanno dato una coltellata ; ah Signore date-li tempo di riceuere i Sagramenti .* Restarono tutte stordite a queste voci della Serva di Dio : ma cessò in loro lo stupore e la maraviglia quando a capo di poche ore si seppe , che nella Terra di Bassanello in quel tempo stesso , in cui Suor Mariangiola aveva dato in quella esclamazione , era stata data una coltellata ad un Giovane ; e che quantunque la ferita fosse mortale , aveva tuttavia avuto tempo di ricevere i Sagramenti .

Per mezzo del medesimo lume conosceva altresì Suor Mariangiola le necessità , che opprimevano il suo prossimo , e senza averne altra notizia cercava di sollevarnelo . Così alla Signora Angelica Fabbiani desiderosa in alcuni suoi travagli a lei solamente noti di consigliarsi colla Serva di Dio , mandò ella a fare un'imbasciata tutta a proposito per il travaglio , che erale sovraggiunto . Parimente ad una Persona assai civile , che si trovava in grandi necessità , ma avea rossore di manifestare la sua indigenza , ella senza esserne richiesta fece un'abbondante Elemosina , e l'esortò a non aver per l'avvenire rossore a chiederle quanto le bisognava , poiche un giorno si sarebbe ritrovata in istato di far la li-

mosina ad altri . E così fu . Ma non serve, che io più mi dilunghi in trattare di un dono posseduto in grado eminente da Suor Mariangiola : Le Relazioni della di lei vita , che appresso di me si conservano sono pie-

ne di profezie , e di scoprimenti di cose occulte ; di modo che , non possiamo dubitare , che ella non possedesse in supremo grado l'uno e l'altro di questi doni .

CAP. VII.

Del dono della Scienza posseduto da Suor Mariangiola.

D Appoiche l'Vmanata Sapienza del Divin Padre ha comandato ne' Santi Evangelj , che si lascino i piccolini andare a lui ; non è maraviglia se a questi egli comunicò i tesori della sua scienza , e si serva delle loro parole per manifestar la sua gloria . Qual stupore pertanto se Suor Mariangiola facendosi sì piccola per l'umiltà dinanzi agli occhi di Dio, venisse da Dio graziata del dono di quella scienza, che vien chiamata dalla Scrittura Scienza de' Santi ? Di già abbiamo noi toccato questo punto nel terzo Libro : ma era pure dovere , che in quest'ultimo più diffusamente se ne trattasse , per far conoscere al Mon-

do a quale stato di perfezione venisse sollevata da Dio una povera Contradina .

Ma io non mi servi-ò punto di prove in conferma di quanto ho proposto : basterà per qualunque prova il qui riferire ciò che la Serva di Dio proponeva a gli altri di considerazione per illuminare loro la mente , ed infiammare la volontà . Convien pertanto , che qui riferiamo in primo luogo alcune Meditazioni distribuite da lei per tutti i giorni della settimana : e divideremo il Capitolo in varj Paragrafi , acciò la lunghezza e la diversità della materia non rendi confusa la sua lettura .

§. I.

Prima Meditazione per il Lunedì del Benefizio della Creazione .

1. **C**onsidera come Iddio ab eterno disegno crearti, amandoti con una perpetua carità , vivendo fin dall' eternità di te sollecito.

2. Ti credò in quel tempo , che a lui piacque fra le Creature non ti fece un tronco una pietra quantunque il potesse , ma ti diede un nobil-

lissimo essere, infondendo nel tuo spirito un'Anima immortale.

3. Ti formò un Corpo bellissimo, ed umano colle integrità delle sue membra, colla bontà della complessione, colla nobiltà del senso, cavandoti da molte miserie, e facendoti atto a servire il Creatore.

4. Non diede un' Anima brutale come l'ha data alle bestie, ma ragionevole, creata a sua imagine, e similitudine; facendola di se capace,

ed immortale, ornandola di molte potenze e virtù naturali.

5. Ti diede un'Angelo Custode fin dalla tua concezione, acciò ti custodisse, ti ajutasse, e ti facesse altri benefizj.

6. Ti donò Parenti Cristiani; da' quali nascesti Cristiano, e non Pagano, o Turco, o Eretico, ma nascesti in grembo della Fede Cattolica.

§. II.

Meditazione per il Martedì del Benefizio della Gratificazione.

1. **R**ingrazia Dio, che ti ha gratificato nel suo diletteffimo Figliuolo Gesù Cristo, non perdonando a lui per perdonare a te: dando a lui la morte per dare a te la vita; e dandotelo per prezzo, per esempio, e per compagno.

2. Ti mandò dal Cielo lo Spirito Santo in segno di adozione, in privilegio di dilezzione, come anello di desponsazione come arra di vita eterna, finalmente per cōsolatore nel tuo cōsilio; comunicandoti tutti i suoi doni, i suoi frutti, le sue ispirazioni, e le sue mozioni interne.

3. Ti diede i Santi Sacramenti per ornamento e per antitodo; la Santa Chiesa per Madre e per Refugio, ove dal diluvio de' peccati co-

me Noè nell'Arca potessi esser salvo e sicuro.

4. Ti lavò col Santo Battesimo, col quale cancellò in te la colpa originale, ti restituì l'innocenza, ti vestì della giustizia, rendendoti partecipe de' frutti della sua acerba Passione.

5. Ti corroborò col Sacramento della Confermazione, del quale molti sono rimasti privi, con cui ti arricchì di nuovi doni, ti sottrasse da molti mali, segnandoti col segno di Dio vivo.

6. Ti fece Cristiano, imponendoti in sua memoria un nome sì sacrosanto, col quale ti ha costituito Figliuolo adottivo di Dio, ed erede del Regno de' Cieli.

§. III.

Meditazione per il Mercoledì del Benefizio
della Vocazione.

1. **I**ddio, quantunque ti vedesse ingrato a' suoi benefizj, e sommerso in tante colpe, tuttavia non ha voluto dannarti, quantunque giustamente il potesse: ha voluto aspettarti e lungamente aspettarti a penitenza.

2. Quando andavi errando per il largo Campo de' vizj, Iddio non ha lasciato giammai chiamarti ora coll' esortazione delle Sante Scritture, ora co' benefizj, ora con flaggelli, ora col timore dell' eterne pene, ora col gaudio della celeste Patria, ed in tanti altri modi.

3. Tutte le volte, che per mezzo della sua santa grazia a lui ti sei convertito, egli ti ha benignamente accolto, e con paterno affetto, a guisa del Figliuol prodigo nelle sue braccia stringendoti, dandoti il bacio Santo della pace, e l'anello del-

la Carità, con restituirti l' eredità perduta: Ti ha ricevuto alla sua mensa paterna occidendo per te il Vitello faginato nella morte del suo Unigenito Figlio, ammettendoti all' armonie degli Angioli, al gaudio della coscienza, dimenticato affatto della tua villana partenza, come se gli fossi stato sempre ubbidientissimo Figlio.

4. Oltre ad accoglierti ti ha chiamato dal seculo come un' altro Loth da Sodoma, Noè dal diluvio, Israele dall' Egitto.

5. Ti ha posto in luogo riformato, ed istituito dallo Spirito Santo in compagnia di Uomini santamente viventi. E se non sei Religioso, non ha lasciato almeno di separarti dalla Compagnia de' tristi, dandoti con ciò maggiori incentivi al bene.

§. IV.

Meditazione quarta per il Giovedì, del Benefizio
della Riconciliazione divina.

1. **C**onsidera, che Dio ti ha mutata la volontà in opere di penitenze; e quelle cose, che prima ti sembravano amare, ora ti sembrano dolci, e le dolci amare;

dandoti la grazia sua per mantener-ti libero dalla colpa, il che è un segnalatissimo dono.

2. Ti ha donato perseveranza e costanza nel bene, senza la quale
nes-

nessuno si può salvare, essendo che molti hanno cominciato bene, e poi finito male, non perseverando nel bene.

3. Ti ha conferita Speranza, acciò nell' incominciato bene tu non mancassi, ma sperassi il perdono, la grazia, e la gloria da lui; accertandoti di tutto ciò coll' interne consolazioni, che provi, coll' odio senti al peccato, e col desiderio, che non disci de' futuri beni.

4. Ti ha donato il Sacramento dell' Altare, apparecchiandoti nel tuo cospetto la mensa donde potessi prendere refezione santa, acciò non mancassi nel profitto e nella via delle Virtù; dandoti nel medesi-

mo Sacramento il suo preziosissimo Corpo e Sangue in viatico nella presente pellegrinazione.

5. Ti esibisce le Sagre Scritture come uno specchio, acciò possi contemplare tutte le brutture de' tuoi delitti, purgare i tuoi pensieri, mondare il tuo cuore, confermar la tua fede, eccitar la tua speranza, abbassar la tua superbia, illustrar la tua mente, giustificarti e sollevarti a Dio.

6. Ti ha infusi gli abiti delle Sante Virtù nel Santo Battesimo, e l'esercizio di esse con cui tu potessi ricoprire le brutture de' tuoi peccati: e ti ha somministrato l'esempio de' Santi per poterti ben dirigere nella loro pratica.

§. V.

Meditazione per il Venerdì, del Benefizio dell' Adozione.

1. **I**ddio ti ha compartito segnalatissimi doni di natura, dandoti i sensi per capire, la memoria per ritenere, bellezza, forza &c. Oltre a ciò, ti ha comunicati tanti doni di grazia, acciò con essi potessi credere, amare, sperare &c.

2. Quando erri, egli ti riduce, quando non fai, egli ti ammaestra, quando sei sconfolato ti conforta, quando sei superbo ti umilia, quando sei caduto nella colpa te ne cava; e ti previene in ciò con una misericordia così abbondante, che

viene dietro a te per non lasciarti cadere, o innanzi a te per sollevarti dopo, che sei caduto.

3. Ti ha conceduta grazia di meditare interiormente, e di conversare con lui, illuminando il tuo intelletto, eccitando la tua Volontà, moderando le tue passioni, contando le tue parole, e gustando le tue operazioni.

4. Ti ha infiammato l'affetto col gusto e colla divozione: e siccome prima avevi illustrato l'Intelletto colla divozione, così ti ha radolcito il cuore colla dilezzione, e sapo: e
fan-

santo, che si chiama vera Sapienza, facendoti saporoso il Cielo ed insipida la Terra, amabile Iddio ed odioso il mondo; facendo sì, che col diritto peso del giudizio tu stimassi ciascuna cosa per quella, che è, e che nella bilancia del tuo cuore pesasse più la Virtù, che il vizio, più l'Anima, che il Corpo, più Dio che l'Uomo, più l'Eternità, che il tempo, più la consolazione celeste, che la terrena caduca momentanea che è l'arva dell'Inferno.

5. Ti ha custodito dal peccato: ridoi. se egli non avesse fatto, faresti rezza, e in tutte le colpe del mondo. Quivi rinate da te tutte le parpetua la sozare, non ti lasciano gioventù, pena quelle cose, che in-

4. Fuorè ti avrebbero tirato a

peccare. E se qualche volta ha permesso, che fossi tentato, ti ha somministrato subito virtù per resistere alla tentazione, e star saldo in mezzo all'impeto delle tue passioni.

6. Se talvolta sei caduto in peccato, il Signore dalla tua medesima colpa n'ha cavato la tua maggiore umiliazione, suggerendoti la gran cautela ed umiltà, con cui dovevi vivere per l'avvenire; poiche se egli non ti tenesse sempre, tu caderesti sempre. E quindi egli ti solleva dalla colpa, e col farti conoscere il gran male, che hai fatto, ti rende più forte, più umile, più cauto, più vigilante, più compassionevole, più timoroso, finalmente più fervente nell'Orazione, Comunione, e Meditazione.

§. VI.

Meditazione per il Sabato, del Benefizio della Conservazione.

1. **R**ingrazia Iddio, il quale ti ha conservato quell'essere, che una volta ti diede; potendosi dire in verità, che in ogni momento della tua vita Iddio ti ha fatto dono dell'essere, poiche, siccome la presenza del Sole va conservando il giorno, ed in quel momento, che parte, il giorno finisce, così l'ajuto di Dio è quello, che va conservando la nostra vita. In oltre ti dà l'aumento quotidiano, acciò a poco a poco conoschi la tua imper-

fezzione: e quantunque sei niente, egli contuttociò si fa giocondo, sano e intiero, essendovene tanti sordi, ciechi, muti, e matti.

2. Fin dalla culla, fino a questo presente giorno ti ha conservato, dopo averti con tanta custodia guardato nelle angustie delle viscere materne, e cavato con tanto amore alla luce del mondo. Dapoi è venuto sempre in tua compagnia, preservandoti da infiniti pericoli, in cui sogliono incorrere i fanciulli,

dandoti nella tutela di un' Angelo , che di giorno e di notte dovesse avere di te una vigilantissima custodia, a guisa di una sentinella , che custodisce la Fortezza del suo Signore , o di un' Eunuco , che ha in guardia la Sposa del suo Re, o di un Tesoriere, che ha in custodia il tesoro del suo Principe .

3. Ti ha somministrate tutte l'altre cose necessarie , dandoti casa per abitare , mensa per mangiare , giardini per passeggiare , compagni , fratelli e sorelle , ed altre cose non solamente utili , ma gioconde , come sono Vcelli , Fiori, Pietre preziose .

4. Conserva l'essere a tutte l'altre Creature per tuo amore , per tuo servizio , per tuo diposito , per tua istruzione; somministrandoti la successione de' tempi e delle stagioni, producendo la diversità de' frutti in diversi tempi , acciò la lor varietà maggiormente ti sollevasse .

5. Ti ha retto e governato non come servo , ma come figliuolo, non come l'altre Creature, ma come sua Imagine , non come gl'Infedeli, ma

come Cristiano ; governandoti non solamente nelle cose prospere , ma ancora nell'avverse , non ti lasciando insuperbire per quelle , nè disperare per queste: ma con diversi mezzi ha purgato i tuoi delitti, ha accresciuto i tuoi meriti, ha perfezionato le tue Virtù , ed ha spianate le tue difficoltà .

6. Ma quello che supera ogni dono è, che egli è sempre sollecito di te, come se non avesse altri, che te, come se di altra cosa non avesse cura che di te : mirandoti con amore, abbracciandoti con misericordia, guidandoti con sapienza , e esempio di te con potenza ; ben dirigere le opere tue, comandandoti a non peccare, e a non desiderare le tue tenebre ; infine , non ti abbandona mai : e quando ha finito di andar lungi da te, allora ti era più che mai presente ; fingendo di andar lontano da te, per aguzzare in te l'appetito di star con lui : il che è una dolcissima lontananza .

§. VII.

Meditazione settima per la Domenica, del Benefizio della Glorificazione .

1. **I**DDIO ti ha promesso i gaudj del Paradiso, sopra di te la fruizione della Divinità, la visione dell' Umanità del Reden-

tore, e della sua Santissima Madre: Che consolazione farà vedere il Re del Cielo nella sua bellezza, la Regina degli Angioli nel suo splendore;

vedere in fine Iddio a faccia a faccia !

2. Appresso a te goderai la bellissima compagnia de' Santi, i quali faranno bellissimi, e nobilissimi, quasi infiniti nel numero, ardentissimi nella Carità, altissimi nella dignità, pienissimi di grazia e di gloria.

3. Dentro di te goderai la glorificazione dell' Anima e del corpo per le tre doti di quella, e quattro di questo: e tanto l'uno quanto l'altra avranno il vestimento dell' immortalità; e lo splendore dell' Anima ridonderà nel Corpo con tanta chiarezza, che avvanzerà la luce del Sole. Quivi sarà perpetua la luce, perpetua la soavità, perpetua la gioventù, perpetua la libertà.

4. Fuori di te goderai un luogo altissimo, amenissimo, deliziosissimo, e abbondantissimo di tutto ciò, che si può desiderare, cioè di odori, di soavità, di melodie, di canti, di armonie: e che sarà de' fiori, cioè de' Corpi de' Beati! Luogo spaziosissimo, capacissimo, lontanissimo da tutti i mali, lavorato dalla mano di Dio; Luogo de' Beati, ricettacolo de' Giusti, Patria degli Eletti, Paradiso de' Predestinati, Casa de' figliuoli di Dio, Gerusalemme Santa, cioè visione di pace. Città fabbricata di preziosissime pietre, le di cui mura son di gemme, le di cui porte son di margarite, le di cui piazze sono di Zaffiro e Smeraldo, lastricate di oro purissimo. Città ove ognuno vedrà Dio, che siede su'l Trono dell'

Agnello, cui servono milioni di Angioli, ed una innumerabile Compagnia di Santi.

5. Sotto di te molti altri beni ti faranno da Dio conceduti imperocchè volgerai indietro gli occhi, e vedrai i pericoli, che hai sicuramente passati, i crudelissimi nemici dell' Anima tua, che hai superati, il chirografo della dannazione strappato, poichè Iddio per sua pietà ti sottrasse da tanti mali per dartigli eterni riposi. Or misura se puoi il gaudio, il contento, che inonderà il tuo cuore a queste amabilissime riflessioni!

6. Intorno di te goderai molti altri beni, che non si possono spiegare con lingua umana; beni, che nè l'intelletto può capire, nè il cuore desiderare: Beni, che sono tanti nella moltitudine, che non si possono numerare; che sono tanto sicuri, che non si possono perdere; che sono tanto giocondi, che non vengono mai in fastidio. Quivi è l'assenza di tutti i mali: tuttociò, che vorrai subito l'avrai; e non potrai desiderare cosa alcuna, che non sia lecita. Quivi non si accende lucerna, perchè il Sole, cioè l'Agnello, che quivi splende mai tramonta: quivi le porte stanno sempre aperte, nè vi è timore nè di morte, nè di ladri, nè di nemici, nè di disgrazia alcuna. Quivi non si udirà voce di lamento, ma voce di gaudio, e di riposo. E faremo in sì fatta guisa penetrati dal gaudio del Signore, che non faremo più capaci di sentir pena alcuna.

C A P. VIII.

Riflessioni di Suor Mariangiola su'l Simbolo degli Apostoli.

IO credo in Dio Padre Onnipotente. Se egli è Onnipotente, dunque puole; se egli è Dio, dunque fa; se egli è Padre, dunque vuole ajutarmi in ogni mio bisogno, consolarmi in ogni mia tribulazione, e perdonarmi tutti i miei peccati, siccome fece al figliuolo prodigo, ogni volta, che io tornerò a lui Padre buono, Padre dolce, Padre amorevole, Padre misericordioso.

2. *Creatore del Cielo, e della Terra.* Perche egli ha creato il Cielo e la Terra se non per me! e quando lo creò per me? quando ancora io non ero nata, quando ancora ero un nulla! e perche lo creò per me? per il suo infinito amore, e perche io lo godeffi sempre nel Cielo.

3. *Ed in Gesù Cristo suo figliuolo unico Signor nostro.* Gesù Cristo vuol dir Salvatore; ma chi ha salvato? ha salvato mè, che sapeva, che dovevo essere ingrata, rubelle, e fugitiva; ha salvato mè, acciò scalfassi il Demonio, l'Inferno, e il peccato.

4. *Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine.* Per mè e per la mia salute è disceso dal Cielo, ove era servito dagli Angioli, dagli Arcangeli, ed è venuto nel mondo per servire non per esser

servito. Per mè, e per la mia salute egli nacque in Bettelemme, fu reclinato in un presepio; ove ebbe bisogno del fieno e del fiato degli Animali colui, *per quem facta sunt omnia.*

5. *Patì sotto Ponzio Pilato.*

Per me e per la mia salute patì sotto Ponzio Pilato; e patì scherni, ingiurie, villanie, percosse, spine e flaggelli: eppur sapeva, che io dovevo essere ingrata al suo amore, ed insensibile alle sue pene.

6. *Fu crocifisso per me e per la mia salute su'l monte Calvario, luogo puzzolente ed infame, in mezzo a due Ladri: si lascia innalzar sulla Croce, per sollevar me al Cielo; si lascia inchiodar nella Croce, per rendermi amabili i patimenti; si lascia crucifiggere fra due Ladroni, per rubare il mio cuore.*

7. *Morto, e seppellito per me, e per la mia salute.* Un Dio foggettarfi alla morte, o cosa stupenda a pensare! o maraviglie non mai vedute! Anima mia, che pensi, che dici a ciò? Per te muore la vera Vita, e muore per liberarti dalla morte!

8. *Discese all'Inferno,* discese colla sua presenza reale al limbo per liberarne i Patriarchi; discese colla sua

sua operazione all'Inferno de' dannati per chiuderne per così dire le porte, e reprimere l'audacia del Tentatore. E quante volte saresti precipitato all'Inferno, se egli non ti avesse ritenuto, e colla sua possente mano liberato da quelle pene? Quàti penano la giù per un solo peccato! Eppure Iddio dopo innumerevoli delitti da te commessi ti ha aspettato a penitenza.

9. *Il terzo di risuscitò da morte per me, e per la mia salute.* Egli dopo esser risorto conversa co' Discipoli, benchè nel tempo della sua Passione gli siano stati poco fedeli: si fa loro vedere, e lor permette che tocchino il suo Sagrato Corpo, consolandoli così nelle loro afflizioni. Con ciò mi anima a sperar da lui delle mie colpe un benigno perdono; e mi si mostra tanto amabile, che mi dà nuovi stimoli ad amarlo e servirlo.

10. *Salì al Cielopigliando per me il possesso del Paradiso, ove non solamente fa per me l'ufficio di Avvocato avàti al Padre, ma mi stà altresì del continuo aspettando, acciò sia un giorno partecipe della sua gloria.*

11. *Siede alla destra di Dio Padre Onnipotente per mè, e per la mia salute; tenendo quivi una continua memoria di noi, memoria santa, memoria dolce, memoria salutifera, quale egli fino ab eterno ebbe di noi. Quivi egli mostra continuamente al Padre le sue cicatrici per noi. La Madre mostra le sue*

poppe al Figliuolo, con cui l'allattò; il Figliuolo mostra al Padre le ferite, che ricevette: e qual cosa negherà il Padre a un tal Figliuolo, il Figliuolo ad una tal Madre, e l'uno e l'altro a noi? Ed è pur vero, che nulla ci neghino; e seppur ci neghino qualche cosa, lo è o perchè hanno in mira il nostro maggior bene, oppure, perchè noi ci rendiamo immeritevoli delle divine grazie colle nostre colpe.

12. *Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.* Egli verrà glorioso nel dì del giudizio per esaltare quelli, che di quà si faranno umiliati, e per glorificare coloro, che di quà avrànno sprezzata la propria gloria. Ed è pur vero, che coll'umiltà si calpesta il Demonio, e senza l'umiltà non si giunge alla gloria.

13. *Io credo nello Spirito Santo.* Per me e per la mia salute egli mandò dal Cielo lo Spirito Santo, Spirito di amore, Spirito di pace, Spirito di pietà, di soavità, e di ogni consolazione, a ciò sempre l'amassimo, e ci ralleggrassimo in lui, sempre stassimo uniti seco col vincolo di un soavissimo amore, e in questa maniera fossimo Santi: e come figliuoli di un Padre Santo vivessimo sempre santamente, e potessimo poi cantare nel Cielo *Sanctus, Sanctus, Sanctus.*

14. *La Santa Chiesa Cattolica.* Per me e per la mia salute egli ha istituita la Santa Madre Chiesa Cattolica, acciocchè ci allattasse col

dolcissimo latte della parola di Dio, e col suo esempio; e colla sua dottrina ci eccitasse ad amare quel Dio, il cui servire è regnare.

15. *La Comunione de' Santi.* Per me, e per la mia salute egli ha fatto, che tutti i Santi si affaticassero, si mortificassero, patissero per rendermi partecipe de' loro meriti: e non solo di questi, ma ancora de' meriti del Santo de' Santi Gesù Cristo, acciocche come eredità mia, e patrimonio mio gli potessi sempre offerire al Padre eterno.

16. *La Remissione de' peccati.* Per me, e per la mia salute egli ha istituito il Sacramento della penitenza, acciocche io avessi sempre pronto un salutifero bagno per mondarmi delle sozzure de' miei delitti.

17. *La Resurrezione della Carne.* Per me e per la mia salute egli risusciterà il Corpo mio, acciocchè sic-

come con esso ho servito Dio, così con esso lo fruisca nel Cielo. O quanto è felice colui, che in questo mondo castiga la sua carne, per farla poi regnare nel Paradiso!

18. *La Vita Eterna Amen.* Per me finalmente e per la mia salute egli è nato, vivuto, morto, risorto; e tutto per darmi la vita eterna, che io appoggiata alla sua Bontà spero di conseguire per i meriti di Gesù Cristo, e mediante l'opere buone, che spero di fare col suo santo ajuto. *Amen.*

Qui finisce Suor Mariangiola la sposizione del Simbolo degli Apostoli, e con essa dò ancor' io termino questa Vita: protestandomi di sottomettere quanto in essa è scritto alla censura della Santa Madre Chiesa Cattolica, in conformità de' Decreti de' Sommi Pontefici, e della Suprema ed Universale Inquisizione fino a questo giorno emanati.

IL FINE.



